FRASE DI... LIVIA TURCO
Dirigente Pd

«Bersani è espressione della parte migliore del riformismo dell'Ulivo» e la sua persona «rammenta anche che la stagione dell'Ulivo fu qualcosa di prezioso per il nostro Paese».

IL CONVEGNO

D'Alema: un welfare moderno contro le ingiustizie sociali

MILANO «Il nostro è uno dei Paesi dal più alto indice di disuguaglianza sociale». È la denuncia di Massimo D'Alema nel suo intervento alla Johns Hopkins International Philantropy Fellows Conference, dedicata al tema dello stato sociale e della sussidiarietà. D'Alema cita una ricerca secondo cui per l'Italia la diseguaglianza calcolata «dopo» gli interventi dello Stato, cosiddetta post-Welfare, è maggiore di quella pre-welfare. «La distribuzione del reddito - ha aggiunto - non prevede solo una pesante e crescente disuguaglianza sociale, a danno dei redditi da lavoro e una pesante e crescente disuguaglianza geografica, ma anche generazionale. A questo si aggiunge l'iniquità pesante del sistema fiscale» e il «peso gigantesco dell'evasione». La priorità è «sostenere la famiglia attraverso politiche di welfare locale e politiche pubbliche» che non possono prescindere dall'attenzione per gli anziani e per i minori. «L'assistenza agli anziani e non autosufficienti - ha spiegato - e la protezione dei minori sono due aspetti senza i quali le politiche sul ruolo della famiglia sono pura retorica».

Foto Fotogramma

I giovani «lingottini» all'assise di Torino di sabato

Un vertice a tre tra «piombini», Debora e Franceschini

Oggi l'incontro. Gozi: per noi l'ipotesi di una terza candidatura resta. Se la Serracchiani non si metterà in pista c'è Civati
Contatti con il sindaco di Torino. Ma nel gruppo rischio-diaspora

che Marco Follini affiancherà Bersani nell'impegno congressuale.

Quanto a Franceschini altre ad Antonello Giacomelli, a Francesco Garofani, a Piero Martino, a Gianluca Leoni e numerosi collaboratori storici, della squadra politico-organizzativa per il congresso (ancora in costruzione) dovrebbero far parte Ettore Rosato, Federica Mogherini, Marina Sereni, Roberto Cuillo, Walter Verini, Giorgio Tonini. Franceschini – che parteciperà al seminario dei popolari di Norcia del 2 e 3 luglio (il 3 e il 4 è previsto quello dei «coraggiosi» di Rutelli) - sta già lavorando al discorso per la manifestazione del 6. E si tiene in contatto con Tiziano Treu, Pietro Ichino, Pier Paolo Baretta, Lapo Pistelli, Piero Fassino e Antonello Soro.

I NODI NON SCIOLTI

Debora Serracchiani? Farà parte della squadra «di governo del partito» che verrà ufficializzata prima del congresso. Franceschini leader del Pd e Bersani candidato premier? La proposta di Castagnetti - e quella di Enrico Letta per scegliere la premiership con primarie di coalizione – vengono giudicate «malsane» da Giorgio Tonini, e liquidate dagli staff dei due candidati. «Lavoriamo per il congresso – spiegano – E lì si decide il segretario».❖

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA
mgerina@unita.it

Dare moneta, vedere cammello», dice Ivan Scalfarotto. È l'adagio con cui lui e gli altri "piombini", reduci dal successo del Lingotto2, verranno domani a Roma a incontrare Franceschini. «Andiamo a vedere cosa ha da dirci, ha parlato di una squadra aperta ai giovani, vogliamo capire». Ci saranno tutti Pippo Civati, Paola Concia, Sandro Gozzi, Marta Meo.

Ci sarà, ovviamente, anche quella che sembrava la loro candidata naturale, Debora Serracchiani. I suoi "fan" su Facebook continuano a sperare che ci ripensi. E qualcuno le suggerisce anche: «Un bel ticket Serracchiani-Marino». Le cose che lei ha detto a Torino, davanti alla platea convocata dai "piombini", vanno in tutt'altra direzione. Debora ha parlato di una squadra e di «qualcuno che dica: vi aiuto a diventare classe dirigente del 2013». Rischiando molto. Perché è chiaro che la platea avrebbe applaudito molto di più un: mi candido. Adesso, il passo successivo: l'incontro a tre. Lei, il segretario del Pd. E i "piombini". «Forse Debora verrà già con Franceschini...», si lascia sfuggire Civati. Il punto, però, è che direzione prenderanno lei e gli altri alla fine dell'incontro. In questi mesi la strada dei "ragazzi" partiti dalla rete e quella della "ragazza" che ha battuto Berlusconi si sono felicemente intrecciate. Ma adesso è venuto il momento della verità. La posta in gioco è alta. Al Lingotto, c'era un pubblico di non iscritti, pregiatissimo per il Pd. E tutti tifavano per una terza via. Che fine faranno se la terza via non ci sarà?

«Per noi l'ipotesi di una terza candidatura è tutta ancora aperta», assicura il prodiano Gozi. «Vogliamo però capire se c'è anche qualcun'altro che ha il coraggio di mettersi in gioco», chiarisce Civati, una delle alternative più probabili a Debora nel caso i "piombini" decidessero di candidarsi in prima persona. E uno di quelli che da Franceschini va con più freddezza. Al Lingotto ha chiamato l'applauso su Chiamparino. E con lui continuano i contatti. Il rischio diaspora è forte. I "piombini" smentiscono. «Alla vecchia classe dirigente rimproveriamo che non sa prendere decisioni noi le prenderemo senza tradire le istanze di rinnovamento che rappresentiamo», assicura Scalfarotto. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri

Petulanti con Mina ma petulanti anche con i signor Nessuno

Camilleri, Mina da anni vive in Svizzera e non vuole rimettere piede in Italia. Avrà buoni motivi. Ma Mina, per spessore artistico e notorietà, è impossibile dimenticarla. A ondate ricorrenti c'è chi la invita a tornare, chi la vorrebbe nel suo talk show e fior di cantanti vorrebbero duettare con lei. Siamo provinciali. Non accettiamo che qualcuno faccia scelte diverse dalle nostre. Se imparassimo a rispettare la scelta di Mina, invece che tempestarla di richieste petulanti?

Certo che sarebbe meglio se Mina fosse lasciata in pace, ma anche se andasse a nascondersi in un'isola spersa del Pacifico, riuscirebbero a importunarla lo stesso. Ora, mentre si può trovare un minimo di giustificazione per quanto riguarda Mina, data la sua fama internazionale, non se ne trova nessuna per chi importuna un cittadino qualsiasi attraverso il telefono e la posta. Dall'essere importunato per via postale, ci si può difendere cestinando a priori le lettere pubblicitarie così sempre facilmente riconoscibili. Ma la pubblicità telefonica non offre difese ed è veramente insopportabile. Squilla il telefono, tu rispondi e una voce femminile registrata comincia a elencarti le magnificenze di una lavastoviglie o ti spiega quanto risparmieresti usando quel prodotto. Una vera e propria intrusione nella vita privata di un poveraccio che magari sta lì trepidante ad aspettare i risultati di un concorso o di un esame medico. E trattandosi di una registrazione, ti viene persino negata la soddisfazione di reagire con insulti e parolacce. C'è di peggio. In occasione delle ultime elezioni, alcuni politici di centro destra si sono messi a fare propaganda elettorale telefonica. Visti i risultati, l'unica cosa che hanno ottenuto è l'aumento delle disdette dei telefoni fissi. Non vorrei che costringessero anche Mina a dare la disdetta.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it